

# NATIVITÀ

COLLEZIONE PRIVATA DI NATIVITÀ
E PICCOLI PRESEPI






Presepi dal mondo: una ricca e inaspettata selezione di Natività, messa insieme con amorevole cura da Luciano Panci, rivela una sensibilità e un gusto del tutto particolari. Occorre avere una passione davvero tenace per collezionare tante versioni presepiali, ognuna delle quali è un /unicum/ rispetto alla propria cultura di appartenenza. Proprio grazie alla passione di Panci, coltivata e alimentata nel tempo, giungono nella Biblioteca di Scandicci duecento oggetti di spiccato valore simbolico, che con il loro significato augurale sono testimoni della continua rinascita dell'arte, o anche solo dell'artigianato presepiale, sorgente inesauribile di ispirazione per creativi di ogni latitudine.

La mostra, che il raffinato collezionista generosamente ha voluto offrire al Comune di Scandicci e alla sua nuova Biblioteca, intende favorire la diffusione della cultura presepiale, in cui si riverberano i migliori significati dell'Occidente cristiano.

Nei numerosi lettori-visitatori di tutte le età che frequentano quotidianamente la Biblioteca, l'esposizione dei presepi della collezione Panci saprà sollecitare sentimenti ed emozioni unici, col proporre l'esperienza visiva di Natività lontane nel tempo e nello spazio, eppure resistenti a qualsiasi processo di forzata omologazione.

La gratitudine dell'Istituzione Scandicci Cultura e dell'intera comunità nei confronti di Luciano Panci si rinnova anche in questa occasione.

***Teresa Megale***

*Presidente di Scandicci Cultura*

# CAPANNUCCIA & WIGWAM

*Ma quando facevo il pastore allora ero certo del tuo Natale.*

**Davide Maria Turoldo**

Olanda, gennaio 1979: un presepe peruviano donatogli da un amico parigino insemina in Luciano Panci, maremmano trapiantato a Firenze, una passione che, girando il mondo nel corso di trentanni, ha saputo modellare in ricca collezione che oggi, a Scandicci, si ripensa ed espone in bella Mostra: anche, o soprattutto, 'buona da pensare', e stupire.

Tante Famiglie insieme, Sacre ed Immigrate, diverse per colori, forme, materiali e stili: espressioni di altrettante culture che sostanziano, non tradiscono, le intenzioni universali della Natività. E possono farlo perché una passione privata si è resa pubblica, come spesso accade ai collezionisti: acquisitori gelosi capaci di evolversi in generosi espositori di quanto hanno amato raccogliere.

Le decine di esemplari presenti nella Mostra sono state selezionate tra le centinaia di una collezione entro cui regioni italiane e nazioni europee dialogano con Armenia, Siria, Perù, Messico e Bolivia. Convivono normalmente nell'abitazione di Panci ricordando i suoi viaggi, di lavoro e di piacere. Come souvenir, "segni inscritti nel testo della casa [che] permettono letture, incorporano storie, orientano discorsi, posizionano identità"[1] appunto perché convocano e coniugano esperienze e affezioni. Ora però, nello spazio della Biblioteca, sono anche disponibili a organizzare per tutti straordinari viaggi di memoria e immaginazione.

La 'nostra' capannuccia che diventa wigwam e la mangiatoia sostituita da un' amaca. Colori 'altri' nella pelle e negli abbigliamenti degli attori della Natività. E gesso accanto a legno di albicocco, terracotta, porcellana, argento, pietre dure, plastica.

La diversità, come sempre, porta informazione e dubbio. E' invito, o sfida, a slargare i propri orizzonti. A ripensarsi non necessariamente 'al centro'. Il wigwam non 'è la capannuccia ma una sua traduzione eticamente corretta: una forma di resistenza contro l'arroganza occidentale abituata a tradurre la differenza assimilandola.

I presepi 'loro' inoltre, forse mai prima visti o previsti, ci obbligano a rivedere esistenze e memorie dei 'nostri'. A partire da chi ne sia l'autore: da quelli comprati a quelli costruiti in proprio. Il presepe è da tempo inserito in complessi percorsi di 'mercato': a piedi, anche oltre l'Europa, i figurinai della Garfagnana[2] esportavano la loro produzione artigiana che includeva pastori e



bambinelli di gesso. Nelle piazze del web si richiedono 300 euro per una 'scena ramai' animata: 50 bastano per uno 'zappatore'. Notevole in Toscana il recente proliferare dei presepi viventi che, con significativo transfert, affidano a vicoli, scalette ed archi di piccoli centri storici l'evocazione esotica dell'oriente tradizionalmente delegata a stagnola, muschio e sughero.

Mercato implica, come noto, turismo e identità: un 'triangolo no' secondo vulgata politico-culturale. Il mercato connesso al turismo renderebbe infatti non autentica l'identità locale e le sue 'vere' tradizioni. Si potrebbe però obiettare che è proprio per identificarsi che il mondo tradizionale oggi soprattutto si mostra. In un nuovo mercato di relazioni dove le strategie per competere con le località vicine seguono tanto la via della fedeltà rigorosa quanto quella delle varianti innovative. I saperi locali dimostrano di "aver saputo trasformare i loro prodotti o inventarne di nuovi, coniugare riflessivamente auto-immagine ed etero-immagine, venire incontro alla domanda turistica senza rinunciare sovente ad esprimere competenze tecniche, stili, repertori e significati propri"[3].

La tradizione, come dimostra largamente la fortuna mercantile del presepe, è tutt'altro che sinonimo di conservazione. A detta di Gérard Lenclud, anzi, "istituisce una 'filiazione inversa': non sono i padri a generare i figli, ma i figli che generano i propri padri. Non è il passato a produrre il presente, ma il presente che modella il passato. La tradizione è un modello di riconoscimento di paternità"[4]. Naturalmente non è neppure sufficiente il dimostrar per tabulas che 'tanto è tutta una costruzione'. Le tradizioni, richiama Pietro Clemente, "si sono continuate ripiantandosi, trapiantandosi, o continuando a impollinarsi come prima, oppure facendo innesti e margotte nei modi meno pensabili, più strani, forse più brutti; e sono lì, qui, ora, ben nutrite dalla terra, indifferenti a quello che fu il nostro dialogare di consumismo, di eversività, di scomparsa delle vere feste, di sceveramento tra pure ed impure, tra precristiane e liturgiche, tra arcaiche e capitalistiche"[5].

In questa stessa linea è facile costatare come la tecnologia moderna non abbia annullato la cultura popolare che semmai ha reinterpretato, secondo proprie opzioni, quanto man mano il mercato ha reso disponibile in termini di materiali e prodotti seriali. Si veda il caso delle scatole di fiammiferi: nate nell'800 in Svezia, non lontano dalla residenza di Babbo Natale, si sono rapidamente prestare a vari 'riusi' popolari. Non escluso quello, attestato nella Mostra, di accogliere un minipresepe. Per 'meravigliare', al pari di altre ingegnosità artigianali che hanno costretto la scena della Natività entro un' oliva o un orologio da taschino traducendo in termini popolari il gusto dello stupore ricercato in chiave alta dalle preziose Camere delle meraviglie secentesche. Collezione significa in effetti anche gioia e meraviglia. A Luciano Panci le sue tante Natività donano "un senso di luce, vita, colore, allegria nel buio dell'inverno". Un inganno forse infantile?

101 anni è vissuto Claude Lévi-Strauss cui non era sfuggito che gli adulti, nell'organizzare il Natale dei bambini, non denunciavano forse il loro stesso bisogno di credere "in una generosità incontrollata, in una gentilezza senza secondi fini: in un breve intervallo durante il quale siano sospesi ogni timore, ogni invidia, ogni amarezza ?"[6].

I Musei infine, per Bruno Bettelheim, servono "a incantare, soprattutto i bambini, a dar loro la possibilità di provare meraviglia, un'esperienza di cui hanno un disperato bisogno"[7].

"Ma chi l'ha detto - ha chiosato Pietro Clemente - che queste cose riguardano i bambini ?"[8].

*Paolo De Simonis*

## PER SAPERNE DI PIÙ


M. Belloli, **Il Presepe fra Oriente e Occidente**, Bari, Stilo, 2002.

D. Canestrini, **Trofei di viaggio**, Torino, Bollati, 2001.

O. Cullmann, **L'origine della festa del Natale**, (1990), Brescia, Queriniana, 1993.

M. Niola, **Il Presepe**, Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 2005.

M. Perrot, **Etnologia del Natale. Una festa paradossale**, (2000), Milano, Elètheura, 2001.

A. Rauch-A. Savorelli, **Storia di Natale. Iconografia della Natività e sacra rappresentazione alle origini del Presepio popolare toscano**, Siena, Protagon Editori Toscani, 2001.




1 • V. Padiglione, Souvenir, in "AM - Antropologia Museale", IV, 14, 2006, p. 84

2 • Ricca documentazione a riguardo offre il Museo della Figurina di gesso e dell'emigrazione di Coreglia Antelminelli (Lucca), Via Del Mangano, 17 - 55025, tel. 0583/78082; http://www.comune.coreglia.lu.it/

3 • V. Padiglione, cit., p. 85

4 • G. Lenclud, La tradizione non è più quella di un tempo, in P. Clemente – F. Mugnaini (a cura di), Oltre il folklore. Tradizioni popolari e antropologia nella società contemporanea, Roma, Carocci, 2001, p. 131

5 • P. Clemente, Più feste, più vere. Riflessioni addosso a "Carnevale senza Quaresima …" di Fabio Mugnaini, in F. Castelli - P. Grimaldi (a cura di), Maschere e corpi. Tempi e luoghi del Carnevale, Roma, Meltemi, 1997, p. 96

6 • C. Lévi-Strauss, Babbo Natale suppliziato (1952), in Id., Razza e storia e altri studi di antropologia, Torino, Einaudi, 1967, p. 263

7 • B. Bettelheim, I bambini e i musei, in Id., La Vienna di Freud, Milano, Feltrinelli, 1990, p. 162

8 • P. Clemente, Introduzione a P. Clemente-E. Rossi, Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini, musei, Roma, Carocci, 1999, p. 11

# LE OPERE



**NATIVITÀ**
ceramica ditta Egan
artigianato toscano decorato a mano



**PRESEPE**
14 figure ceramica
blu/oro

**PRESEPE ALESSI**
5 pezzi più conchiglia-contenitore rossa
design LPWK - Massimo Giacon



**NATIVITÀ**
terracotta e ceramica con capanna a forma di tenda Indiana
*Messico*





**PRESEPE**
porcellana e rifiniture in corallo
all'interno di un orologio da tasca
*Napoli*



**PRESEPE**
terracotta colorata 10 figure
con campanelli di cui 3 con sombrero
*Messico*



**PRESEPE**
8 figure mobili su base di sughero
Perù



**PRESEPE**
3 personaggi con abiti in stoffa
probabile Spagna o Napoli





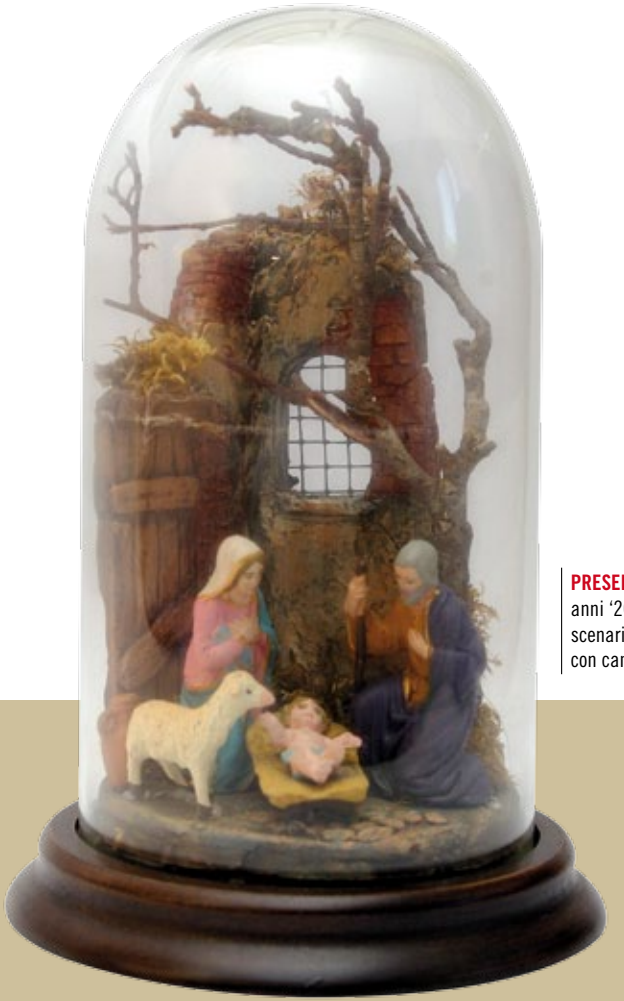
**PRESEPE IN ZUCCA**
personaggi in ceramica dipinta sui 2 pezzi
*Perù*



**PRESEPE**
legno naturale lavorato a mano 9 figure mobili, stella e 2 figure scolpite nelle ante
*Armenia*



**PRESEPE**
gesso bianco/dorato 14 pezzi
*probabile Messico*



**PRESEPE NAPOLETANO**
anni ‘20
scenario rovine neoclassiche
con campana in vetro

**NATIVITÀ**
in scatola fiammiferi svedesi
*Germania*






**NATIVITÀ**
in conchiglia Coquille St. Jacques
*Napoli - Capodimonte*



**PRESEPE NAPOLETANO**
10 pezzi con abiti in stoffa
ditta Gods House srl

**NATIVITÀ**
terracotta Bartolini
*Italia*



**NATIVITÀ**
legno all'interno di scatola rotonda
*Bruges (Belgio)*




**NATIVITÀ**
legno 2 ante con figure in ceramica dipinta a mano
*Perù*



# NATIVITÀ

## COLLEZIONE PRIVATA DI NATIVITÀ E PICCOLI PRESEPI



Collezione: LUCIANO PANCI
Allestimento e cura: MARCO MECONCELLI
Fotografie: VALERIO MECONCELLI

**Scandicci**
**20 dicembre 2009 / 6 gennaio 2010**

Mostra • LA BIBLIOTECA DI SCANDICCI_ AUDITORIUM M. A. MARTINI

SCANDICCI CULTURA
Istituzione del Comune di Scandicci

Teresa Megale *(presidente)*
Gian Franco Barbetta e Andrea Franceschi
Stefano De Martin *(direttore)*

*Organizzazione*_Cleopatra Monco • *Progetto grafico*_Daniele Madio www.socialdesign.eu • *Stampa*_Tipografia Nova

La collana
1) PAOLO STACCIOLI_La metamorfosi dell'arcano
2) MASSIMO BUCCHI_La vita inferiore
3) LIBRI&LIBRETTI_Libri d'artista_Laboratori_Performance
4) RACCOLTA DI DISEGNI & STAMPE del Comune di Scandicci
5) ARIANNA PAPINI_Sogni desideri bugie
6) NATIVITÀ_Collezione privata di Natività e piccoli presepi

6 ARTE ACCIAIOLO

labibliotecadiSCANDICCI